



MARIA LOMBARDI

Poesie

EDIZIONE

GAZZETTA DEI MORRESI EMIGRATI

© by Maria Lombardi
Cervino/ Morra De Sanctis
Italia

Prefazione

Mentre sto redigendo questa raccolta di poesie, non ho ancora avuto l'onore di conoscerne l'autrice Maria Lombardi.

Parecchi anni fa, mentre aspettavo a Rocchetta il treno per Morra, vidi qualche verso scritto a lapis sulla parete della sala d'aspetto della stazione firmato Maria Lombardi di Morra De Sanctis.

La cosa m'incuriosì, anche perché i versi, che ora non ricordo più, mi erano piaciuti. Lo scrissi sulla Gazzetta e non ci pensai più.

Un giorno un emigrato morrese mi fece recapitare una poesia di Maria Lombardi, evidentemente Maria aveva letto la Gazzetta ed aveva inviato una sua poesia. Iniziò così una corrispondenza poetica tra Maria e la Gazzetta che si è fermata di tanto in tanto, per poi riprendere ad intermittenza.

Le poesie di Maria piacciono perché sono così aderenti alla vita, così naturali e perciò così pregne del sapore della terra delle nostre campagne.

Io le ho raccolte in questo opuscolo, sperando di farle cosa gradita e di poterla un giorno conoscerla personalmente, per parlare con lei della sua vena poetica e del grande amore per il nostro paese nativo, che ci accomuna.

Gerardo Di Pietro

Morra De Sanctis, luglio 1995

Nel frattempo conobbi Maria. Si era laureata. Mi scrisse ancora per qualche tempo, poi l'ho perduta di nuovo di vista. Chissà dove sarà ora?

LORO

Vanno come in processione vanno
l'una dietro l'altra
l'indisciplinata
rompe la fila
i piccoli affaticati
seguono con affanno.
Qualcuno accelera il passo
anche loro grandi
orgoglio, fierezza nei loro occhi
si spegne la sera
quando risalgono il monte
loro stanchi,
gli altri riposati.

ETERNAMENTE

Annularsi nelle onde
lasciarsi trasportare dal vento
non disperdere alcuna energia
non sostenere alcuno sforzo
solo essere qui
essere altrove
ancora più lontano da qui.
L'importante è
non tornare indietro
andare avanti
sempre più avanti
annullare i ricordi
cancellare il passato
spezzare il cordone ombelicale.
Combattere
spingendo i pensieri
ma no
loro tornano!
illudersi di vincere
di avercela fatta
No !!
eternamente sconfitta

BENVENUTO NATALE

Benvenuto nel mondo
per placare ferite
inflitte dai popoli in guerra.
Benvenuto nella mia Patria
per rimuovere le coscienze
di quanti ti hanno tradito.
Benvenuto nel mio paese
per riportare i figli
alle madri che attendono.
Benvenuto a casa mia
nella mia famiglia.
Benvenuto nel mio cuore
perché sei meravigliosamente grande,
perché mi fai sentire bambina
mi avvicini alle cose antiche,
rivestite di abiti nuovi,
apprezzate quante più rare sono.
Benvenuto perché sei ancora
una volta un'emozione.

INTENSAMENTE SENTO

La mia vita l'ho inventata
nessun altro l'ha toccata.
Se qualcuno ci ha provato
un passo indietro ha spostato.
Sentimenti sensazioni
questo è il bello delle emozioni.
Non ci sono cauzioni
per certe macchinazioni.
Se con l'amore si può sognare
non devi far altro che aspettare
non di principi c'è da parlare
è tutto in te quel che hai da dare.
Con me non porto niente
ogni cosa è esauriente
vivo in giro per il mondo
ma non sono un vagabondo.

A PARLAR DA VALENTINA

E l'amor quel che avea trovato
custodito e conservato
mai nessuno l'avea rubato.

Un dì venne un giovanotto
alto, biondo e tutto lui
da galante chiese mano
ma pur nulla gli fu dato.

Venne ancora un altro dì
e l'amor facea mercato
si vendea a buona gente
ben disposta a pagar
ma l'amor non è danaro
nel mio cuor deve star.

Non si può veder chiaro
se l'amor è frantumato
se è spezzato o consumato.

Quel che amor tu vuoi chiamar
non lo devi mai sciupar
e trattar con cura devi
prima che ne venga male.

Or d'amor ti senti sazio
ma diman sarà disgrazia.

Se tu vuoi continuar
questo nome devi far
il mio cor ben disposto
a trattar con reverenza,
con rispetto, con creanza
scende a patti d'onestà
ma non pecca di viltà.

Potenza, febbraio 1990

VIAGGIO IMPROVVISO

Capito lì quasi per caso,
non direi veramente...
da tempo sentivo
il desiderio di rivedere
quei luoghi tanto amati.
Un lungo viaggio,
che sembra interminabile
quando lo sguardo si sofferma
su quelle montagne senza fine,
dove si ergono piccoli paesaggi
veramente non direi...
ormai non vi sono
che delle mura pericolanti
rimaste lì da anni
a testimoniare il tragico evento.
Una fila di alberi
messi nella loro direzione
costeggiano la strada percorsa.
Poi lo sguardo
si rivolge alla mia destra:
vedo un treno correre senza meta
verso lo stesso sentiero,
che un giorno portò via tutti gli irpini.
Poi penso,
Dove sono i miei amici?
i miei compagni?
Dove sono le allegre ragazze
che canticchiano per le strade?
Inutili interrogativi, senza risposta
L'unica realtà...
un sole tanto chiaro
che batte i suoi raggi verso i monti
e che rispecchia la loro ombra
sul viso di quei vecchietti

rimasti lì ad attendere
il ritorno dei propri figli.
Portavo avanti il mio pensiero
senza accorgermi di essere ormai
all'estremità di quel monte,
tanto amato e tanto ammirato
dal vecchio De Sanctis.
Salivo al vertice, lasciando dietro di me
una campagna in festa,
assaporando quell'aria profumata
dal colore di quei campi di grano,
da quelle distese verdeggianti dove
un gregge bruca il suo „pane quotidiano”
ed ancora dal profumo delle margherite
appena sbocciate sui marciapiedi
che delimitano la strada.
Un saluto seguìto da un sorriso
quasi per manifestare agli altri
la gioia che ho nel cuore.
Poi di nuovo si scende a valle
e ogni sguardo si ferma su una scena diversa,
una risalita e sono lì, davanti ai miei occhi
ritornano i vecchi ricordi, susseguiti
da un abbraccio affettuoso.
Osservo gli occhi di mia madre:
sempre gli stessi,
sul viso è marcato il lavoro del giorno,
le sofferenze della notte:
la stringo forte a me
e vorrei dirle mille volte
„Ti voglio bene”
ma riesco a dire solo „Ciao”
Tutta la famiglia è in festa
e m'illudo che il mio arrivo
possa risvegliare il cuore di ognuno.

È una sensazione gradevole
ma destinata a durare poco.
Ritrovo le mie cose al solito posto come se qualcuno volesse
farmi sentire
ancora presente.
E su e giù per le scale
corro felice, salto fuori, e il mio cuore fa festa.
Ogni angolo mi ricorda
cose piacevoli e spiacevoli.
Dio, come vorrei dividerle ancora,
ma il tempo mi porta sempre più lontano.
Un'ultima confidenza all'angelo del mio cuore,
una lacrima non manifestata,
ma sentita
e...sono costretta a lasciare
il mio loco natio
sulla porta c'è ancora mia madre
...fra le mani ha un fazzoletto bianco
vorrebbe asciugarsi gli occhi
ormai bagnati, ma si sofferma
a guardare... il mio ultimo saluto
e negli occhi le resta sempre
la stessa speranza.
Un'ultima frase
prima di lasciare il paese:
„CIAO MORRA"
bel paese di vecchi ricordi
passati e vissuti
senza rancore
nella speranza
che il domani sia migliore di oggi"

MARIA

...a tutti i morresi che ritornano
al natio borgo per ritrovare il loro passato,
con tanto affetto

L'ESSERE DISINTEGRATO

Ho scritto parole nel vuoto
il pensiero le ha trasformate
le ho capovolte e poi le ho spogliate
Ho pensato di essere grande
come vita di giorno ci è data
a gran passi ho corso per strada
affannata in mezzo alla gente
l'ho guardata e poi mi sono allontanata
Seppur un bambino ha sorriso
l'ho scrutato con amaro sguardo
l'ho pregato di andar via
il suo tempo per me era sprecato
Nel cercare con voglia di tanto fare
mi appare una luce una stanza
un letto appena rifatto
una sedia capovolta
sul pavimento un libro aperto le mie memorie
la città dorme entro senza far rumore
le quattro mura si restringono
mi trovo in un vicolo buio senza uscita
si avvicinano a me
sono in trappola
soffoco
il mio corpo è schiacciato
sento solo il rumoroso battito
mi ero illusa fosse il mio cuore
era solo un vecchio orologio da camera
del mio corpo una impalcatura
tutto è volato via
disintegrato
cancellato
annullato.

P.S. Lo scrivere in rapporto al produrre mentalmente mi ha portata ad escludere la punteggiatura. Perciò il suo non esserci è una tecnica puramente voluta.

NOSTALGIA DI MORRA

Morra, mia madre, mio padre
la mia famiglia
la mia casa
i miei luoghi comuni.
Morra e il mio passato
i miei anni andati
che sanno sempre più di ieri
e sempre meno di oggi.
Morra e i miei tredici anni
le mie timidezze
le mie paure
i miei complessi
i miei errori
le mie gioie
e le mie delusioni.
Morra e i miei amori
nascosti, cercati, scoperti
i miei bigliettini
le mie lettere
le mie poesie
le mie ansie
e le mie preoccupazioni.
Morra è ritrovarsi
in un tenero incontro,
un dividersi di confidenze
di cose sentite e mai dichiarate.
Morra è regalarsi,
anche per un solo attimo,
una fetta di quel tempo lontano
che a noi non ritorna più

OMAGGIO ALL'AMORE

Non so perché ti amo
perché continuo ad amarti
perché il tempo non ti cancella
le stesse emozioni le stesse sensazioni
le stesse ansie e le stesse timidezze
il tempo non ha mai avuto età.
Eppure non so niente di te
è vero conosco il tuo nome
da dove vieni
cosa fai
E vero conosco il tuo sorriso
le tue strette di mani
ma, poi.... non conosco altro
amo la tua maschera
continuo ad amare la tua ombra
continuo ad amare la tua indifferenza.

Morra gennaio 1993

ESSERCI NON ESSERCI

Esisto
la natura parla
il silenzio muove l'universo
scorre l'acqua nella valle
non lontano
a due passi da me
un po' più in là
c'è un'altra danza
affievolita dalla distanza.
Un momento...ancora sento
un altro strumento suona
qui alle mie spalle
sottile, lieve, ritmato dolcemente.
L'orchestra funziona
le voci in armonia
parlano, cantano
non disturbano
uccelli in volo
altri posati dietro la ginestra
la civetta risponde
butta giù qualche nota
poi riposa.
Io non so più dove sono.

Cervino. 18/5/1993

L'ATTIMO FUGGENTE

Fugge lo sguardo
si nascondono gli occhi
rosseggiano le guance
tremano le mani
sudano le ascelle
il cuore parla
il resto è silenzio

ARRIVA, ARRIVA UN CARICO DI...PAROLE NATALE 1992

Ancora una volta
il mio Natale è qui
vissuto nella casa romita,
con i miei cari
vicino al fuoco
accovacciata ascolto,
sempre con meraviglia,
mia nonna, le sue storie
dense di materia,
sospese, poi continuate.
Mia madre, una leggera carezza,
teme l'abbraccio, potrebbe
non volersene più liberare.
L'intensità dei sentimenti
è tenuta a distanza
ti facilita l'andar via
ti allontana dalle cose che ami
non ti fa sentire la gravità
di questa assurda messa in scena.
Sono qui e non so perché ci sono
cerco affannosamente tra la gente
di ricompattare il mio passato
e ogni volta lo trovo
sempre più frantumato.
Mi capita di guardare negli occhi
quelle stesse persone...
un tempo dividevo
emozioni, gioie e problemi
le trovo assenti, sempre più lontane
sempre più estranee.
Eppure Dio come vorrei gridare,
che le amo ancora

che sono parte di me,
non sono il mio passato
non sono il tempo andato
sono dentro di me oggi,
oggi come lo sono state ieri.
Eppure ogni volta
il mio quadro si ridimensiona,
le immagini scoloriscono,
qualche pennellata scompare del tutto,
qualche altra si ferma ancora un po'
 poi scompare.
In questo graduale annullamento
la cornice del quadro si salva
presto non cisarà che una tela bianca

Morra, 25/12/'92

NASCERE DONNA

Nascere donna è molto importante,
assapori le cose senza chieder tanto.
Guardi il tuo corpo, ma non l'hai ancora notato,
le mani tue scivolano su quella pelle vellutata.
Madre natura ha studiato ogni cosa,
tu devi rappresentare qualcosa.

Sboccia un fiore nel giardino
c'è qualcuno in compagnia;
eccoti donna, piccola come sei,
grande vuoi essere,
reggi l'uomo nel suo cammino,
finché non cade il tuo destino.

L'uomo ti guarda una volta
ed è certamente per scoprirti la prossima volta;
di te sa già ogni cosa
il tuo corpo rappresenta qualcosa;
ti lascia al tuo domani
ma vorrebbero che il giorno facesse da guardiano.

Ti ha chiamato donna per dirti ti amo,
ora ti scruta con occhi arrabbiati
cerca nei tuoi, una qualche risposta,
ma trova solo un messaggio bruciato,
che rivoltato sa dire:
tutto, niente o forse qualcosa.

ADDIO

A tutti gli innamorati
affinché gli addii siano eliminati nel mondo

Se mi devi dire addio,
dillo quando è buio
così non ti vedrò andar via.
Se mi devi dire addio,
non fissarmi negli occhi
dillo piano, non farti sentire.
Se mi devi dire addio,
dillo... DOMANI
quando non ci sarò io.

1981

Questa poesia non posso firmarla perché non ricordo se effettivamente l'ho scritta io.

PER ME

Madre, culla dei miei sogni,
stella dei miei giorni, grembo materno
di questo nome tuo.

La gente mi ha detto che hai vinto per me,
È vero MADRE? Ora lo so che hai pianto
hai sofferto
hai pregato soltanto per me.

L'autunno, allora era ancora alle porte,
ma la gelida aria entrava già nelle case,
toccava ogni cosa,

lasciando da parte quel minuscolo corpo.

Ora lo so MADRE, Dio era con te quella notte, e con Dio,
il tuo corpo, la tua anima, lottavano per me.

Io ti dico: grazie Madre

per questa vita che ho da vivere
per quanti giorni mio Signore vorrà regalare.

GRANDE DIO, i miei anni sono ancora da contare,
lascia che il calendario prosegua a continuare,
notti profumate voglio assaporare,
milioni di stelle voglio or dunque guardare.

Ora tutto il mondo è intorno a me,
ma tu MADRE non sei più qui con me,
il tempo mi ha portata lontana da te.

Sento il mio corpo infrangersi in una selva oscura
dove il buio calpesta il mio affannoso respiro.

Tendo la mano ad un filo lontano,
nessuno risponde, né l'oggi, né il domani.

**GRAZIE MADRE SE IERI TI HO CHIESTO LA VITA,
MA OGGI TI DEVO CHIEDERE LA FORZA.**

LE MIE MANI

Scivola il tempo, fra queste mie mani
dove c'è scritto, il lavoro del mio domani.
Ad ogni alba, ad ogni tramonto,
sò che il mio giorno non cambierà orizzonte.
Mi sveglio con il sole del mattino,
aspettando che la sera scenda, pian pianino.
Mi ritrovo sempre sulla stessa strada,
dove questa società mi ha imposto di andare.
Guardo ancora queste mie mani,
ora lo vedo: non c'è scritto più il mio domani.
Mani vuote Mani grandi
Mani che sanno amare!

ottobre 87

MIO VALENTINO

Ti ho amato
come amore
agli uomini
ha insegnato
riconoscersi
nel sentimento
provato
inseguito ho io
la tua ombra
Rolando il furioso
mi chiamavo
se d'amore pazzo diventavo

.....

Quando indietro
or nel tempo
chi ho amato? se non
Lui, no! non era.
Altre sembianze
ha colui
che in mente mia
tanto spazio
ruba ancor

(Senza titolo)

La scrittura è lontana:
autenticità contraffatta,
l'approssimazione
non la verità.
le parole: menzogne
la penna: artificio
come sono brava a mentire
È tutt'altro quello che sento
E ben più grande cosa
quello che recepisce il mio udito
E ben più sacra cosa
quello che muove nel mio animo.

U PICCIRILLU MIU

È natu u piccirillu –

dici a mamma.

E quant'è bèllu! - dici o paté

Me pare n'angiulillu - responne o nonnu.

E tutt'é pariènti song'attuornu.

O piccirillu! O piccirillu! –

Tutt'alluccà....

A grazia soia è fina,

e quasi nun se mantène all'erta;

Me pare cumm'a na buttiglia é vinu

ca passa da na manu a l'ata,

e tutti a addummannà:

Mo che vvuò? Vuò o gelatu?

La caramèlla o a ciucculata? –

Tutti attuornu a contemplarlu

Ma mo' o piccirillu è crisciutu

e...a grazia soia è fenuta.

E natu nu piccirillu, è natu disgrazziatu,

è figliu di cuntadini e nun ngè che ffà.

È natu nu piccirillu, ma è natu cundannatu,

la sorta soia l'ha già avuta da mamma e da papà.

È natu nu piccirillu, ma è natu disgrazziatu,

lu patru l'è chiamatu „o figliu de mammà”.

A LA MAMMA MIA

T'auzi a la matina sèmba a la stéss'ora
quannu lu solu faci angora jéssi e trasi
e quannu la stélla de la notte se ne vai a curcà
e pe lu gaddru nunn'è angora ora pe candà.

T'auzi a la matina sèmba a la stéss'ora
sènza ruiglià mai a nisciuni.

Te fai li suvrizzi de la casa
e po' t'accungiéti puru l'animali
e sènza mai te lamendà.

Prepari nu muzzechiéddru pe li figli tuoi
ca ogni matina a la scola hanna purtà,
po' prepari nu vucconu, ca lu maritu
a mmiézzi juornu vole mangià.

Ma ru vvi, la vita toja è na mala sorte,
è cumma a na rota de carru,
ca gira e gira e faci sèmba la stéssa cosa,
gira e gira e torna sèmba a lu stéssu postu.
O Madonna,....si sta' rota s'avéssa fermà,
cadésse lu carru e puru lu munnu.

(A mia madre, la persona più amata del mio cuore con tanto
amore sua figlia Maria)

Indice

Prefazione	1
LORO	2
ETERNAMENTE	3
BENVENUTO NATALE	4
INTENSAMENTE SENTO	5
A PARLAR DA VALENTINA	6
VIAGGIO IMPROVVISO	7
L'ESSERE DISINTEGRATO	10
NOSTALGIA DI MORRA	11
OMAGGIO ALL'AMORE	12
ESSERCI NON ESSERCI	13
L'ATTIMO FUGGENTE	14
ARRIVA, ARRIVA UN CARICO DI...PAROLE	15
NATALE 1992	15
NASCERE DONNA	17
ADDIO	18
PER ME	19
LE MIE MANI	20
MIO VALENTINO	21
(Senza titolo)	22
U PICCIRILLU MIU	23
A LA MAMMA MIA	24